

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Rassegna Stampa

Incontro Tajani – Ance - Confartigianato

Una raccolta dei principali riscontri dai media

TG1 ECONOMIA (ORA: 14:03 NOTIZIA: 4.1)

ECONOMIA: NONOSTANTE L'ACCELERAZIONE DEGLI ULTIMI MESI LA DIRETTIVA EUROPEA SUI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RESTA IN GRAN PARTE DISATTESA E L'ITALIA, AVVERTE TAJANI, RISCHIA UNA PROCEDURA DI INFRAZIONE.

GRAFICO: DATI TEMPI DI PAGAMENTO P.A. IMPRESE DI COSTRUZIONE: 235 GIORNI (FONTE ANCE)

INTERVISTA A: ANTONIO TAJANI, PRESIDENTE COMMISSIONE UE.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRSIDENTE ANCE

AUTORE: ALESSANDRA AZZOLINI

(1) DURATA:0:01:46

Commissario. «Pagare il passato entro metà 2015»

Tajani: sui debiti Pa pronta la procedura d'infrazione europea

Giorgio Santilli
ROMA

Se il Governo non darà risposte convincenti a Bruxelles entro il 4 ottobre, la commissione Ue aprirà una procedura di infrazione contro l'Italia sull'attuazione della direttiva pagamenti. Lo ha detto ieri il vicepresidente della Commissione, Antonio Tajani, nel corso di una conferenza stampa a Roma, ricordando la lettera, inviata al Governo a fine luglio, per «avviare una procedura di preinfrazione». Passate dieci settimane, la commissione valuterà le risposte di Roma e, se non saranno valutate sufficienti, avvierà il procedimento formale. Due sono le contestazioni all'Italia per le modalità di recepimento della direttiva che impone pagamenti delle pubbliche amministrazioni entro trenta giorni.

Il primo passaggio contestato riguarda il termine di 60 giorni per il pagamento, previsto

nel decreto legge di recepimento delle regole Ue. La direttiva Ue ammette deroghe alla regola dei 30 giorni, ma limitate, mentre nel decreto di recepimento - dice Tajani - la deroga è generalizzata. Il Governo italiano dovrà dare una risposta legislativa sul punto.

La seconda contestazione riguarda il richiamo alle «prassi gravemente inique» nel pagamento delle fatture: secondo le norme europee andrebbero vietate ma nella legge italiana non sono nemmeno citate.

Tajani ha poi rilanciato sul tema del pagamento del debito pregresso, ricordando che «50 miliardi sono pochi» e intimando ancora una volta al Governo italiano di liquidare tutto «prima dell'entrata in vigore del fiscal compact o comunque entro metà 2015». Un avvertimento che aspetta evidentemente risposte e segnali di buona volontà nella prossima legge di stabilità.

Alla conferenza stampa di Tajani ha partecipato anche il presidente di **Ance**, **Paolo Buzzetti**, che ha un incarico formale di *rapporteur* sullo stato di attuazione della direttiva per conto del vicepresidente della commissione. «Il primo semestre del 2013 è stato il peggiore da molto tempo a questa parte per la puntualità dei pagamenti», ha spiegato Buzzetti. Secondo i numeri dell'Osservatorio **Ance**, il tempo medio di pagamento è stato addirittura pari a 235 giorni, ben oltre il termine di 30 giorni imposto dalla direttiva Ue e anche da quello di 60 giorni previsto dal decreto di recepimento italiano e contestato da Bruxelles.

L'88% delle imprese denuncia ancora ritardi da parte della Pa. «Molte amministrazioni ha detto ancora il presidente dell'**Ance** - cercano poi di aggirare le norme. Cito solo due esempi: spesso si chiede all'impresa di ritardare l'emissione

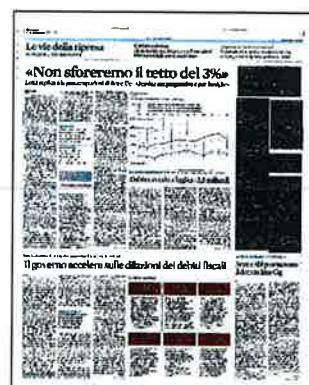
del Sal e della fattura per ridurre formalmente l'entità del ritardo nel pagamento. Senza parlare delle sanzioni nel caso si superino i termini di legge. Non vengono pagate praticamente mai». Parole prese in considerazione seriamente da Tajani che non esclude l'avvio di una seconda lettera di preinfrazione se è vero che le amministrazioni pubbliche ignorano totalmente la direttiva.

Buzzetti ha fatto anche il quadro del denaro già versato alle imprese di costruzioni. Su un totale di 19 miliardi di euro, sette sono stati già stanziati e circa quattro già versati alle aziende. Per il futuro, però, preoccupa soprattutto la situazione dei conti pubblici: «Il denaro per le opere pubbliche - ha ricordato il presidente - è interamente contabilizzato nel deficit. Temiamo che i problemi che stiamo avendo con il vincolo del 3% possano rallentare l'andamento attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRETTIVA DISATTESA

Il governo italiano deve dare risposte entro il 4 ottobre su deroga generalizzata di 60 giorni per i pagamenti e «prassi gravemente inique»



Tajani: sui debiti della Pa rischiamo la sanzione europea

►Bruxelles ha chiesto all'esecutivo di tagliare i tempi dei pagamenti

LE AZIENDE

BRUXELLES Malgrado l'avvio del rimborso dei debiti pregressi, l'Italia rischia una procedura di infrazione sui ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, ha annunciato ieri il commissario all'Industria, Antonio Tajani, chiedendo al governo di muoversi entro il 4 ottobre per mettersi in regola con la legislazione europea. «Abbiamo già avviato una pre-procedura di infrazione, inviando a Roma una lettera di richiesta di chiarimenti sul testo normativo italiano di recepimento della direttiva», spiega Tajani in una conversazione con il Messaggero. La legge con il governo Monti lo scorso gennaio aveva introdotto in Italia la direttiva sui ritardi dei pagamenti di Pubbliche Amministrazioni e privati «lascia troppa libertà di interpretazione», dice il commissario. Se la direttiva prevede un'eccezione per il settore della sanità che proroga i pagamenti a 60 giorni, per il resto della Pubblica Amministrazione «non è un optional pagare entro 30 giorni». Secondo Tajani, che ha già avviato una procedura di infrazione contro Germania e Belgio

per il mancato recepimento della direttiva, «non si può derogare a piacere».

I LIMITI

L'Italia ha fino al 4 ottobre per rispondere alla Commissione, che contesta un altro punto della normativa nazionale. Nella legge adottata dal governo Monti non è stato inserito il divieto di pratiche distorsive, come la richiesta agli imprenditori da parte delle pubbliche amministrazioni di emettere fatture post-date. «Se non arriva una risposta, dovrò aprire la procedura di infrazione», dice Tajani. Il commissario è preoccupato anche perché, malgrado le modifiche legislative, nella pratica la direttiva è «molto poco rispettata». I tempi di pagamento sono «quasi sempre superiori ai 30 giorni». La mora dell'8%, a cui si deve aggiungere il tasso di interesse ufficiale, non viene «mai applicata». La direttiva europea sui pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese «rimane ancora in larga misura disattesa», ha denunciato ieri il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, che con Giorgio Merletti di Confartigianato è stato incaricato da Tajani di monitorare la situazione in Italia. Secondo Buzzetti, «i tempi di pagamento registrati sui nuovi contratti sono 2 o 3 volte superiori a quelli fissati dall'Ue». Secondo l'Osservatorio di Confartigianato, solo il 13,4% degli imprenditori ritiene che i

tempi di pagamento si siano accorciati, il 68,7% li considera invariati e il 17,9% dice che si sono allungati. Nel settore dell'edilizia il ritardo medio sarebbe superiore ai 230 giorni. Il commissario scriverà al ministro, Flavio Zanonato per evidenziare i problemi nell'attuazione della direttiva. Complessivamente, con l'avvio del pagamento degli arretrati, Tajani ritiene che il bilancio dell'Italia sui pagamenti della Pubblica Amministrazione sia in chiaro-scuro. «I ritardi si sono certamente ridotti, ma molte amministrazioni non rispettano i tempi». Sul pregresso c'è stata una «svolta» con i rimborsi, ma non è ancora stato stilato un «censimento» completo dei debiti che Bruxelles valuta a circa 80 miliardi di euro. Secondo Confartigianato, invece, il conto totale supera i 91 miliardi. Per Tajani, «è incredibile che uno Stato non sappia a quanto ammonta». Tanto più che «pagare i debiti significa attuare la più grande manovra economica che l'Italia possa fare», con «una parte dei soldi rientrano nelle casse dello Stato» grazie alle maggiori entrate di tasse dirette e indirette. «Bisogna pagare tutti gli arretrati entro la metà del 2015, prima che entri in vigore il Fiscal Compact, altrimenti i criteri di bilancio saranno più rigidi», avverte Tajani, promettendo di continuare a «incalzare e verificare» l'operato del governo italiano.

D. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STATO ITALIANO
DEVE METTERSI
IN REGOLA
ENTRO IL 4 OTTOBRE
BUZZETTI (ANCE):
BASTA CON I RITARDI**



**Antonio Tajani
e Paolo Buzzetti**

Il caso La sollecitazione

Monito Ue: lo Stato ha troppi debiti con le aziende

Il commissario Tajani: o l'Italia accelera i pagamenti della Pa o parte la procedura d'infrazione

Antonio Signorini

Roma Antonio Tajani, che otto mesi fa si era speso per fare recepire all'Italia la direttiva sui pagamenti, in anticipo rispetto ai tempi previsti, parla di «luci e ombre». E avverte: «La situazione non è ottimale» perché «moltissime amministrazioni continuano a pagare con grande ritardo». Gli stessi osservatori che hanno nominato i presidenti dell'Ance e di Confindustria - non nascondono la delusione.

Per quanto riguarda i costruttori, «i tempi di pagamento registrati sui nuovi contratti, ai quali si applica la direttiva, sono 2 o 3 volte superiori a quelli fissati dall'Unione europea», ha spiegato **Paolo Buzzetti**. Il tempo medio è ora «pari a 235 giorni: l'88% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione». In altre parole lo Stato non rispetta il limite dei pagamenti a un mese.

Agli osservatori delle due categorie sono arrivate segnalazioni di comportamenti che assomigliano molto

a quelli di un elusore fiscale. Gli associati parlano di enti pubblici che chiedono di post datare la fattura. In altri casi, ritardano il pagamento fino alla scadenza del Durr, e poi rinviando ulteriormente la fattura in attesa di un nuovo documento di regolarità contributiva.

Un classico caso di «prassi gravemente inique». La direttiva europea le vieta nettamente, la normativa italiana, invece, non è chiara a proposito.

Tanto che ieri Tajani ha annunciato che aprirà una procedura di infrazione contro l'Italia se, entro il 4 ottobre, non correggerà questo aspetto. L'altra modifica da introdurre, consiste nel fatto che il limite dei 60 giorni sui pagamenti è a carattere eccezionale, rispetto ai normali 30 giorni, ma nelle normative italiane non emerge questa eccezionalità.

Anche sul fronte delle piccole e medie imprese, la percezione è

che la situazione non sia migliorata molto. Secondo l'osservatorio di Confartigianato, ha spiegato il presidente Giorgio Merletti, solo il 13,4% degli imprenditori ha rilevato un accorciamento dei tempi dei pagamenti. Il 68,7% li considera invariati e il 17,9% segnala addirittura un allungamento dei tempi. «Ci vorrebbe un'Equitalia anche al contrario, non solo per verificare se i cittadini pagano i loro debiti ma anche per vedere se le amministrazioni» fanno altrettanto e «osservano le norme europee», è l'auspicio di Tajani.

Va un po' meglio per quanto riguarda lo smaltimento dello stock dei debiti Pa. Stiamo procedendo agli stessi ritmi della Spagna, secondo l'Ance. Ma non mancano i problemi. Tajani ha ricordato come ancora non ci sia una valutazione precisa da parte del governo italiano. «Non si sa ancora a quanto ammontino i debiti fino ad oggi accumulati dalla Pubblica amministrazione. E, comunque, la cifra di 50 miliardi» prevista dal governo non basta. «Per mesi deve pagare tutto», auspica il commissario Ue all'Industria.

50

I miliardi di euro stanziati dal governo per pagare i debiti alle imprese: per Tajani, non bastano

4

Il giorno di ottobre entro cui l'Ue vuole risposte sui debiti della Pa, il rischio è la procedura d'infrazione



ALL'INDUSTRIA
Antonio Tajani è commissario Ue



L'Europa pronta ad aprire la procedura di infrazione

Pagamenti lenti

ce, prodotto solo

Lo spettro della procedura d'infrazione per i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione

alessio sull'Italia: se entro il 4 ottobre, infatti, il governo non fornirà «risposte soddisfacenti», l'Europa agirà di conseguenza. A preannunciare il pugno di ferro di Bruxelles

Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, che si è detto «insoddisfatto» di come il nostro Paese sta gestendo la questione.

D'Alessio a pag. 27

Il commissario Ue avverte: 235 giorni di attesa per incassare. Risposte entro il 4 ottobre

Pagamenti p.a., l'Italia rischia Tajani: Europa pronta all'infrazione se Roma non paga

DI SIMONA D'ALESSIO

Lo spettro della procedura d'infrazione per i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione aleggia sull'Italia: se entro il 4 ottobre, infatti, il governo non fornirà «risposte soddisfacenti», l'Europa agirà di conseguenza. E il conto (salato) della mancata attuazione della direttiva Ue lo presentano le imprese: al settore delle costruzioni mancano 12 miliardi, mentre il primo semestre 2013 registra il periodo di attesa più lungo, in media 235 giorni. A preannunciare il pugno di ferro di Bruxelles Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, che nel corso di una conferenza convocata ieri a Roma si dichiara insoddisfatto di come il nostro Paese stia gestendo la questione: c'è molto da fare, spiega, anche perché la somma di 50 miliardi prevista dal nostro esecutivo «non è esaustiva del debito pregresso», mentre occorre saldarlo tutto «prima che entri in vigore il fiscal compact», che ci impone dal 2015 di ridurre la quota superiore al 60% del rapporto tra debito e pil di un ventesimo ogni anno.

Il tempo stringe, giacché un provvedimento di pre-infrazione è già stato avviato, considerate le due «lacune» principali riscontrate nelle leggi varate (è in vigore dal 1° gennaio 2013 la normativa che recepisce la direttiva n. 2011/7/UE). Innanzitutto, il termine dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni di 60 giorni «è già un'eccezione rispetto ai 30 indicati», e in Italia può, invece, essere utilizzato «con eccessiva semplicità». Il legislatore è stato, quindi, «troppo elastico» e, come secondo punto chiave da chiarire, c'è l'assenza nel testo italiano delle «prassi gravemente inique» (clausole contrattuali) per il creditore, «che non vengono proprio menzionate», fra cui, ad esempio, può configurarsi la richiesta all'azienda di emettere una fattura in ritardo per poter ricevere la somma spettante.

Purtroppo, prosegue il numero due di Bruxelles, ancora non si conosce nella sua interezza l'ammontare dei debiti della p.a. della Penisola nei confronti delle imprese. Ecco perché si spinge a sostenere che ci vorrebbe «un'Equitalia anche al contrario», un organismo di riscossione, cioè, che

non serva soltanto a verificare se i cittadini versano il dovuto, ma anche per controllare se gli enti fanno altrettanto e, di conseguenza, osservano le discipline europee. Sventolare l'ipotesi dell'apertura della procedura d'infrazione per l'Italia, nelle prossime settimane, è un rammarico per Tajani, che sottolinea come il pagamento dei fornitori da parte delle amministrazioni pubbliche incida «per l'80% sul debito e solo per il 20% sul deficit», smontando così la tesi che vi siano problemi di sfioramento del tetto del deficit del 3%; risolvere la questione, comunque, si tradurrebbe nella «più grossa manovra che si possa fare per uscire dalla crisi», perché si ridarebbe ossigeno all'economia, aumenterebbe i consumi, gli ordinativi delle aziende e «ci sarebbe un maggior introito a livello di tasse dirette e indirette per lo stato». Al fianco del vicepresidente della Commissione Ue il vertice dell'Associazione dei costruttori (Ance), Paolo Buzzetti, in veste di «contabile»: l'88% delle realtà produttive rileva ritardi nel veder saldate le proprie fatture, e la prima metà dell'anno in corso ha

segnato un nuovo record negativo, ovvero mediamente 235 giorni di attesa. Il Patto di stabilità interno, afferma, rappresenta «la principale causa» delle lungaggini (l'80% dei casi), mentre è «ancora in fase di rodaggio» la certificazione dei crediti, che dovrebbe consentire alle imprese di effettuare operazioni di smobilizzo in banca e di compensare i crediti con i debiti fiscali.

Ma il fenomeno, interviene Giorgio Merletti, presidente della Confartigianato, sembra essersi tragicamente aggravato anche nel comparto privato, dove «si concentra l'87,5% degli insoluti». Colpisce, infine, che oltre il 50% dei debiti della p.a. verso le pmi sia di modesta entità, sotto i 2 mila euro, a dimostrazione della «farraginosità delle procedure».

Tajani: «Siamo a rischio infrazione»

DA MILANO

L'Italia ha cominciato a risolvere il problema dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, ma le cifre stanziate «non sono esaustrative» e la normativa presenta «lacune». Tanto che il governo è stato invitato dalla Commissione europea a dare risposte entro il 4 ottobre, poi Bruxelles avrà dieci settimane per decidere se aprire o meno la procedura di infrazione. Il messaggio è stato recapitato dal vice presidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, il quale - ieri a Roma - ha messo in luce al-

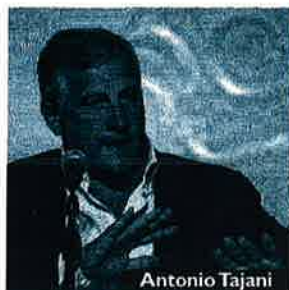
cune criticità, ed ha sottolineato come «il pagare le imprese non solo è dovuto ma è anche la più grande manovra che si possa fare in Italia per uscire dalla crisi». Oltre alle nuove norme, c'è la questione del pregresso e secondo Tajani «l'Italia deve pagare tutto entro la metà del 2015», prima che entrino in vigore le nuove norme sul fiscal compact. Secondo gli ultimi dati del ministero dell'Economia, finora sono stati messi a disposizione degli enti pubblici debitori 17,9 miliardi di euro e questi hanno provveduto a pagare ai propri creditori debiti scaduti per 7,2 miliardi. Un passo

importante ma non sufficiente. Le imprese lamentano ancora difficoltà. La direttiva europea sui pagamenti della P.A. «rimane in larga misura disattesa», ha detto il presidente Ance, Paolo Buzzetti, evidenziando che «i tempi di pagamento registrati sui nuovi contratti, ai quali si applica la direttiva, sono 2 o 3 volte superiori a quelli fissati dall'Unione europea». Inoltre «nel primo semestre 2013 - fa notare Buzzetti - è stato raggiunto il più alto livello dei ritardi di pagamento nel settore» delle costruzioni, «con un tempo medio pari a 235 giorni». Anche il presidente di Confindustria Giorgio Mer-

letti rileva che «a distanza di 8 mesi dall'entrata in vigore, l'applicazione delle nuove norme in Italia risulta ancora scarsa e, addirittura, il fenomeno dei crediti insoluti è peggiorato nei rapporti tra privati». I punti delle norme che rischiano di far scattare la procedura di infrazione europea sono due: il termine dei pagamenti di 60 giorni, che è un'eccezione rispetto ai 30 giorni, in Italia può essere utilizzato «con eccessiva facilità», ha detto Tajani. poi «la prassi iniqua non è citata nella normativa italiana». Il vicepresidente Ue chiude con una battuta: «...Ci vorrebbe una Equitalia al contrario». (D.Re)

debiti Pa

L'accusa di Bruxelles: Roma paghi ciò che deve alle imprese entro il 2015



Antonio Tajani



Per l'emergenza lavoro ora servono più risorse

IL DOSSIER

B. DI G.
ROMA

La cigs per l'Ilva, poi quella in deroga e i fondi per gli esodati si aggiungono alle voci pesanti per Imu, Iva e pagamenti della Pa

Arriva anche lo tsunami Ilva sul bilancio pubblico già in forte emergenza. Le riunioni tecniche sugli ammortizzatori sociali da attivare per i 1.500 tenuti fuori dalla produzione continueranno lunedì. «Il fatto è che per concedere la cig bisogna dare la causale - spiega il sottosegretario Carlo Dell'Aringa - Bisogna chiarire se la sospensione è dovuta al commissariamento, e quindi come si articola poi l'attività». In ogni caso per l'Ilva non si tratterebbe di cassa in deroga, ma di cassa straordinaria: quindi verrebbe erogata automaticamente, senza bisogno che ci sia un finanziamento ad hoc.

Resta il fatto che per l'Italia di qui a fine anno si è addensata una fitta lista della spesa. Solo sul fronte degli ammortizzatori i sindacati chiedono un miliardo per la cig in deroga e un nuovo intervento per gli esodati. «Le priorità sono molte, e ancora tutte da trattare con l'Economia - continua Dell'Aringa - Se facessi un numero preciso, non sarei corretto». Fonti del Tesoro parlano di altri 500 milioni per la cig, ma è davvero troppo presto per fare stime. «Capiamo che c'è una esigenza, ma per ora si tratta solo di *pour parler* - precisa il sotto-

segretario al Lavoro - Sicuramente si terrà conto delle richieste, ma per ora i margini restano molto stretti. Tanto più che si deve ancora attuare il decreto appena varato che stanziava 500 milioni». Quanto agli esodati, per cui l'ultimo decreto stanziava 5-600 in diversi anni per la salvaguardia di altre 6.500 unità, il sottosegretario si aspetta che eventuali allargamenti della platea possano essere affrontati in Parlamento, per iniziativa dei deputati. Naturalmente con le dovute coperture.

Il percorso dell'Italia verso la chiusura del bilancio sotto il 3% di deficit sul Pil resta molto arduo. Gli spazi per affrontare tutte le richieste che si sono affastellate sulla scrivania di Fabrizio Saccomanni sono assolutamente inadeguati. Di qui a fine anno si dovranno reperire le risorse per eliminare la seconda rata Imu (circa 2 miliardi), per bloccare l'aumento Iva nell'ultimo trimestre (1 miliardo) per finanziare ancora la cig in deroga (almeno 500 milioni), e per le missioni all'estero. E non sarà uno scherzo neanche redigere la legge di Stabilità del 2014, quando si prevede certamente la ripresa, ma il Pil si fermerà sempre sotto l'1% e il deficit dovrà scendere attorno al 2%, rispetto al 3 attuale. Si tratta di circa 16 miliardi da risparmiare.

Intanto quello che i conti registrano è un calo del gettito, dovuto alla crisi, e un aumento di spesa. Non solo. I mercati puniscono l'instabilità chiedendo interessi più alti sui titoli pubblici. Per ora comunque il risparmio sul servizio del debito è ancora assicurato. Forse si agirà proprio su quella voce per compensare la minore crescita. Ma il fabbisogno molto appesantito dal nuovo debito emesso per il pagamento dei debiti

della Pa. Il ministero ha puntato molto sugli effetti espansivi che il pagamento può avere, in termini di maggior gettito (circa un miliardo dalla nuova tranche varata) e in termini di Pil. Qualcosa sta accadendo, se è vero che la contrazione di quest'anno dovrebbe fermarsi all'1,7 e non all'1,9 temuto in precedenza. Ma lo 0,2% è ancora poco per avere effetti sensibili. Una spinta in più potrebbe arrivare dalle misure messe in campo sulle ristrutturazioni per il risparmio energetico. Lo stesso dovrebbe accadere con il pagamento dei debiti della Pa. I costruttori dell'Ance hanno espresso soddisfazione per lo sblocco dei fondi. Contemporaneamente però il Commissario Ue Vittorio Tajani ha paventato una possibile apertura di procedura di infrazione per l'Italia per il mancato rispetto della direttiva sui pagamenti della Pa che dà 30 giorni di tempo per onorare i debiti (futuri, non si parla dello stock accumulato) e solo eccezionalmente concede 60 giorni. Gli uffici europei hanno acceso un riflettore sulla normativa del nostro Paese, considerata troppo blanda e poco chiara sui «paletti» imposti da Bruxelles. In queste condizioni si prepara un autunno caldissimo per i conti del nostro Paese.

Di qui a dicembre serve più di un miliardo al mese, oltre a quelli ritagliati per l'ultimo decreto che restano ancora «ballerini». E l'anno prossimo ci sarà da giocare la partita della Service tax, non solo con i cittadini ma soprattutto con i Comuni.

Il sottosegretario Dell'Aringa: ancora presto per fare stime, i margini sono molto stretti



Carlo Dell'Aringa



Rimborsi alle imprese, Tajani: troppo lenti, Italia a rischio infrazione

Il vicepresidente di Bruxelles: rispettare il termine dei 30 giorni per i pagamenti o sarà linea dura

BRUXELLES. Malgrado l'avvio del rimborso dei debiti pregressi, l'Italia rischia una procedura di infrazione sui ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, ha annunciato ieri il commissario all'Industria, Antonio Tajani, chiedendo al governo di muoversi entro il 4 ottobre per mettersi in regola con la legislazione europea. «Abbiamo già avviato una pre-procedura di infrazione, inviando a Roma una lettera di richiesta di chiarimenti sul testo normativo italiano di recepimento della direttiva», spiega Tajani. La legge con il governo Monti lo scorso gennaio aveva introdotto in Italia la direttiva sui ritardi dei pagamenti di pubbliche amministrazioni e privati «lascia troppa libertà di interpretazione», dice il commissario. Se la direttiva prevede un'eccezione per il settore della sanità che proroga i pagamenti a 60 giorni, per il resto della pubblica amministrazione «non è un optional pagare entro 30 giorni». L'Italia fino al 4 ottobre ha tempo per rispondere alla Commissione, che contesta un al-

tro punto della normativa nazionale. Nella legge adottata dal governo Monti non è stato inserito il divieto di pratiche distorsive, come la richiesta agli imprenditori da parte delle pubbliche amministrazioni di emettere fatture post-datate. «Se non arriva una risposta, dovrò aprire la procedura di infrazione», dice Tajani. Il commissario è preoccupato anche perché, malgrado le modifiche legislative, nella pratica la direttiva è «molto poco rispettata».

I tempi di pagamento sono «quasi sempre superiori ai 30 giorni». La mora dell'8%, a cui si deve aggiungere il tasso di interesse ufficiale, non viene «mai applicata». La direttiva europea sui pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese «rimane ancora in larga misura disattesa», ha denunciato ieri il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che con Giorgio Merletti di Confartigianato è stato incaricato da Tajani di monitorare la situazione in Italia. Secondo Buzzetti, «i tempi di pagamento registrati sui nuovi contratti sono 2 o 3 volte superiori a quelli fissati dall'Ue». Secondo l'Osservatorio di Confartigianato, solo il 13,4% degli imprenditori ritiene che i tempi di pagamento si siano accorcia-

ti, il 68,7% li considera invariati e il 17,9% dice che si sono allungati. Nel settore dell'edilizia il ritardo medio sarebbe superiore ai 230 giorni. Il commissario scriverà al ministro, Flavio Zanonato per evidenziare i problemi nell'attuazione della direttiva. «I ritardi si sono certamente ridotti, ma molte amministrazioni non rispettano i tempi».

Sul pregresso c'è stata una «svolta» con i rimborsi, ma non è ancora stato stilato un «censimento» completo dei debiti che Bruxelles valuta a circa 80 miliardi di euro. Secondo Confartigianato, invece, il conto totale supera i 91 miliardi. Per Tajani, «è incredibile che uno Stato non sappia a quanto ammonta». Tanto più che «pagare i debiti significa attuare la più grande manovra economica che l'Italia possa fare», con «una parte dei soldi rientrano nelle casse dello Stato» grazie alle maggiori entrate di tasse dirette e indirette. «Bisogna pagare tutti gli arretrati entro la metà del 2015, prima che entri in vigore il Fiscal Compact, altrimenti i criteri di bilancio saranno più rigidi», avverte Tajani, promettendo di continuare a «incalzare e verificare» l'operato del governo italiano.

d. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimatum Antonio Tajani è uno dei vicepresidenti dell'Unione europea

I ritardi
Nell'edilizia i tempi sono ancora eterni: la media è di 230 giorni. Imprenditori sfiduciati



SABATO 14 SETTEMBRE 2013
AGGIORNATO ALLE 07:07

chi siamo | eventi | redazione | partners |

Direttore responsabile Claudio Sonzogni



IL GHIRLANDAIO

Magazine di Real Estate, Arte e Architettura

[HOME](#) | [TOP NEWS](#) | [NOTIZIE DAL MONDO](#) | [ULTIM'ORA](#) | [VIDEO](#) | [RASSEGNA STAMPA](#) | [EDUCATIONAL](#)
[REAL ESTATE](#) | [ARTE](#) | [ARCHITETTURA](#) | [DESIGN](#) | [EDILIZIA & MATERIALI](#) | [LEX & PROFESSIONI](#) | [AMBIENTE & INFRASTRUTTURE](#) | [IMPRENDITORI DI GUSTO](#)

EDILIZIA & MATERIALI

Al via Macefi:
sostenibilità e
innovazione per ...

Vai a tutte le news di Edilizia & Materiali

T- T+

Debiti Pa, Buzzetti (Ance): "In Italia è record ritardi pagamenti". 12 mld debiti aspettano soluzione nel settore edile

di Giusy Iorlano



(Il Ghirlandaio) Roma, 13 set. L'Italia fanalino di coda dell'Unione Europea sui pagamenti della pubblica amministrazione. Nei primi sei mesi dell'anno è stato, infatti, raggiunto "il più alto livello di ritardo" nei pagamenti del settore delle costruzioni, con un tempo medio pari a **235 giorni**.

Lo rende noto l'**Ance**, l'associazione nazionale costruttori edili, presentando i primi riscontri dell'applicazione della direttiva europea sui ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.

L'associazione dei costruttori rileva che l'88 per cento delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti. "La direttiva europea sui pagamenti della pubblica amministrazione rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici - spiega il presidente dei costruttori, **Paolo Buzzetti** - con tempi di pagamento 2 o 3 volte superiori" rispetto a quelli fissati dall'Ue. "Siamo sulla strada giusta, ma resta



REAL ESTATE ■

IMPRENDITORI DI GUSTO
di Giuliano De Risi ■

ARTE ■

ARCHITETTURA ■

DESIGN ■

EDILIZIA & MATERIALI ■

LEX & PROFESSIONI ■

AMBIENTE &
INFRASTRUTTURE ■

ancora molto da fare – aggiunge Buzzetti - La partita è decisiva per le imprese”.

Per il settore dell'edilizia manca ancora il pagamento di **12 miliardi** pregressi. “Un problema specifico del settore – sottolinea Buzzetti – è il fatto che queste somme pesano sul deficit perchè sono stanziamenti in conto capitale. Chiediamo che nella riforma del patto di stabilità venga eliminata questa anomalia”.

La ricetta delle priorità dell'associazione di costruttori prevede di “pagare tutti i debiti pregressi; riformare strutturalmente il Patto di stabilità interno e rivedere le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica; garantire una certificazione automatica dei debiti della P.a. E - conclude il presidente - incentivare l'adozione di misure di semplificazione e revisione delle procedure amministrative relative ai pagamenti”.

TAGS: Pil

Ance

Buzzetti

Pubblica Amministrazione

Debiti

Segui @IlGhirlandaio

Altre notizie sull'argomento



Ignazio Visco: “La situazione economica italiana è in pericolo a ...



Imu, Ance: bocciata d'ossigeno per l'edilizia



La settimana economica: i rischi per la guerra in Siria e i timori per ...



Edilizia al giro di boa del 2013. E' crisi profonda, si salva solo ...

PARIS, 14 sept 2013 (AFP)



Analisi Rassegna stampa del
15/09 Rassegna stampa del
12/09 Rassegna stampa del
09/09 Rassegna stampa del
11/09 Rassegna stampa del
10/09

Home
 Top News
 Notizie Dal Mondo
 Ultimi
 Video
 Rassegna Stampa

Real Estate
 Arte
 Architettura
 Design
 Edilizia & Materiali
 Lex & Professioni
 Ambiente & Infrastrutture

TEMATICI

Immobiliare
 Finanza
 Affari

EDUCATIONAL

Fondi immobiliari
 Fondi pensione
 Società immobiliare SGR
 Acquisti

Strumenti

Indice EURES
 La Ricerca
 Biblioteca

Chi Siamo

CHI SIAMO
 EVENTI
 REDAZIONE
 PARTNERS